

**CAMERA DEI DEPUTATI** Doc. IV  
N. 32

**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

CONTRO

**PAVANELLO BRUNO**

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 290 DEL CODICE PENALE (VILIPENDIO DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GONELLA)

*il 22 novembre 1968*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 20 novembre 1968.

Il signor Pavanello Bruno è stato denunciato dal Comando del posto di polizia ferroviaria di Venezia per il reato di cui in oggetto.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 313 del Codice penale, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Venezia con gli atti del procedimento (fascicolo n. 1961/67 A della Procura di Venezia).

*Il Ministro  
GONELLA.*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Venezia, 12 ottobre 1968.

Il Procuratore della Repubblica di Venezia, premesso:

che in data 19 novembre 1967 perveniva a quest'ufficio il rapporto delle guardie di pubblica sicurezza Sannino Ferdinando e Scotto Umberto di Treviso, i quali denunciavano che il giorno 10 novembre 1967 alle ore 22,40, mentre si trovavano per motivi di ser-

vizio nello scompartimento di un treno in sosta alla stazione di Mestre, avevano udito un viaggiatore (identificato poi per Pavanello Bruno) mentre, affacciato al finestrino della stessa vettura, pronunciava le seguenti frasi, in direzione della guardia Polfer De Stefano Michele che, in divisa, assisteva alle operazioni di partenza dal sottostante marciapiede: « Disgraziati, portano i guanti bianchi e sotto hanno le unghie sporche. Imbracciano il mitra, non sanno fare altro. Sono dei fannulloni. Quei 700 porci che stanno a Roma li proteggono »;

che al Pavanello, accompagnato al Comando Polfer, veniva contestata al momento solo la prima delle frasi citate, data la assenza dei verbalizzanti che avevano dovuto proseguire il viaggio, e questi si difendeva asserendo che detta frase era diretta ai pulitori delle vetture ferroviarie e non alle guardie di pubblica sicurezza;

che, successivamente assunto da questo ufficio, negava di avere pronunciato le altre frasi;

ritenuto che nel comportamento del Pavanello sono ravvisabili, a parere di questo ufficio, gli estremi dei reati di oltraggio, vilipendio al Corpo di pubblica sicurezza e vilipendio alla Camera dei Deputati; chiede a norma dell'articolo 313 del codice penale che la Camera dei Deputati voglia concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del sunnominato imputato.

*Il Procuratore della Repubblica*